



S.AMBROGIO IL PRIMO CITTADINO SPIEGA I MOTIVI DELLA CONTRARIETÀ

Tav, progetto non sostenibile

«Prime considerazioni sulla tratta nazionale»

Alcune prime e brevi considerazioni sul progetto Tav dopo una prima visione del progetto della tratta nazionale da Sant' Ambrogio a Orbassano (Progetto Rfi - Rete ferroviaria italiana).

- Il progetto è da almeno dieci mesi che è disponibile ma non visibile ai sindaci, neppure a quelli che hanno partecipato all'Osservatorio. Tanto è vero che il Ptc (Piano territoriale di coordinamento) della Provincia - predisposto nel corso del 2010, già tiene conto del Tav e sappiamo che questo progetto della tratta nazionale è sul computer che si trova nell'ufficio dell'Osservatorio a Torino già dalla scorsa estate. Ma nonostante le ripetute richieste dei Comuni di poterlo visionare per dare un parere e una valutazione complessiva del progetto, la parte nazionale del percorso del Tav, da Sant' Ambrogio a Orbassano, è sempre stata accuratamente nascosta, anche perché l'impatto complessivo è devastante dal punto di vista dei cantieri per una vita normale degli abitanti della valle per almeno dieci anni, e probabilmente non si voleva allargare il fronte dell'opposizione popolare al di fuori della valle di Susa. Solo i partiti e i loro iscritti lo hanno potuto vedere in anteprima, in totale spregio degli organi istituzionali del territorio e cioè i sindaci e il presidente della Comunità montana, regolarmente e democraticamente eletto dagli amministratori delle due valli, alla faccia della tanto decantata concertazione e condivisione con il territorio

- Dal momento che non ci sono i soldi per realizzare questo progetto ma che, secondo quanto previsto dalla legge obiettivo, saran-

no trovati strada facendo sottraendoli alle già scarse risorse disponibili per la ricerca, la scuola, la sanità, la messa in sicurezza del territorio italiano allo sfascio, l'efficienza energetica e le energie alternative, i lavori sono destinati a durare decenni, facendo del Tav la nuova Salerno-Reggio Calabria della valle di Susa. Saremo obbligati a passare il resto della nostra vita all'interno di mega-cantieri, senza possibilità neppure di trasferirci perché le nostre case non saranno neppure più vendibili.

Il continuo rimandare nel tempo del rinnovo degli accordi economici italo-francesi sulla ripartizione della spesa per la realizzazione dell'opera, sono l'ennesima controprova della mancanza delle necessarie risorse economiche, non solo a livello nazionale ma anche europeo.

- Oltre 300 medici della valle hanno recentemente firmato e sottoscritto un manifesto nel quale vengono certificate in anticipo le inevitabili conseguenze sulla salute pubblica di lavori così lunghi nel tempo e di tale vastità per quanto riguarda i cantieri, l'aumento di particolato nell'aria e di sostanze inquinanti visto il gigantesco movimento terra e di opere edili connesse alla realizzazione dell'opera, in una valle per di più soggetta a forti venti almeno per cento giorni all'anno e a ciclici eventi alluvionali

- L'anti-economicità dell'opera è ampiamente certificata non solo dall'attuale congiuntura economica, ma anche e soprattutto dal rapido ed inevitabile mutamento delle prospettive macro-economiche mondiali che già da oggi stanno rimettendo in discussione un modello di sviluppo non più

sostenibile, non solo da un punto di vista ambientale ma soprattutto economico, sociale e geo-politico, che richiede dunque nuovi modelli di analisi economica radicalmente diversi da quelli ai quali si ispira la realizzazione del Tav. Opera dunque già sorpassata ancora prima di essere iniziata, e anche per questo motivo assolutamente non prioritaria, sia in prospettiva futura che presente viste le emergenze attuali che l'Italia deve affrontare in settori ben più urgenti del Tav, a partire proprio dal trasporto ferroviario pendolare su tratte brevi che ha toccato dei livelli di disservizio ormai inaccettabili da un paese moderno.

- I dati trasportistici sia presenti che futuri non giustificano neppure in una prospettiva trentennale un impegno di spesa di tale portata. Non dimentichiamo poi i costi economici ed energetici di tunnel di tale lunghezza, specie quello di base che dovrà essere mantenuto sempre in atmosfera condizionata, viste le temperature fino a 50 gradi che si trovano a quelle profondità nelle viscere della montagna.

- Se si deve effettivamente sviluppare l'asse est-ovest è comunque evidente che la sede naturale è l'entroterra ligure per ovvi motivi: è una direttrice naturale est-ovest senza l'assurda deviazione verso nord che porta a Lione; da un punto di vista ambientale si opererebbe su territori semi disabitati e non certo così fittamente infrastrutturati e popolati come la valle di Susa, in un contesto di delicato ambiente alpino. Si scaverebbe all'apice di rilievi appenninici con quasi nulla interferenza con le falde acquifere e con ridotti rischi idro-geologici e assenza di

periodici eventi alluvionali. Tale direttrice potrebbe inoltre attestarsi nell'entroterra piemontese in territorio di pianura, dove si potrebbe costituire facilmente un polo logistico funzionale anche al porto di Genova, come ampiamente dimostrato e anche richiesto da autorevoli politici, non ultimo l'onorevole Bonsignore.

- Le procedure fino ad ora seguite, sia l'ipotesi di affidamento della realizzazione del tunnel di base, cos'come tutto l'iter di valutazione ambientale dell'opera sono oggetto di studio di un pool di avvocati attraverso i quali saranno intraprese tutte le azioni legali del caso anche in sede europea, dove per altro più volte ci siamo per consegnare i dossier informativi in merito alla questione Tav e dove ancora non esiteremo a recarci per informare l'Europa sulla totale mancanza di fondi da parte dello Stato italiano per quest'opera e per le eventuali compensazioni al territorio e sulla mancanza di condivisione e concertazione con le popolazioni locali.

- L'amministrazione di Sant' Ambrogio, come del resto tutti gli altri comuni interessati dall'ipotesi di questo progetto, continuerà con assoluta determinazione in tutte le sedi istituzionali e con tutti i mezzi consentiti dalla Costituzione e dalle leggi vigenti ad opporsi ad un progetto fisicamente non sostenibile dalla valle, al di là dell'indubbia inutilità e anti-economicità ampiamente dimostrate.

il sindaco
DARIO FRACCHIA
e l'amministrazione comunale
di S.Ambrogio